

ANCHE UNA CASALESE L'ALTRA SERA DA COSTANZO. I MEDICI: PIU' ATTENZIONE SUL CONSENSO INFORMATO

Laser miopia, altre storie in tv

Gli scontenti: nessuno attesta il danno subito

ALESSANDRIA

«Gli interventi di chirurgia refrattiva (laser anti miopia, ndr) come qualsiasi altro intervento hanno una percentuale di rischio di non riuscita, meno del 10%, ma c'è. Tuttavia, deve essere un obbligo etico dire chiaramente al paziente quali sono i rischi. Ecco, talvolta abbiamo mancato in questo». Non è la frase pronunciata da uno dei pazienti scontenti del laser anti miopia. L'ha detto, l'altra sera, un medico da Maurizio Costanzo, in una nuova puntata interamente dedicata alla chirurgia refrattiva.

Il movimento degli «scontenti» si era mobilitato poco meno di due anni fa, partendo da Alessandria, dove Fabio Marengo, uno tra i pazienti operati (e che oggi non può più svolgere l'attività di prima e ha altre difficoltà notevoli che hanno minato la qualità della vita sua e dei famigliari), aveva sollevato la questione, scoprendo che in tutta Italia ci sono altri casi analoghi. È tornato da Costanzo, e con lui altre persone, tra cui la casalese Graziana Milani che ha raccontato la propria storia. «Problemi ne ho avuti fin da subito, a febbraio 2001. Mi è stato, poi, proposto un trattamento con la metomicina, "due gocce nell'occhio" mi è stato detto, pensavo a un collirio, invece è stato molto doloroso. Poi il calvario, in diverse strutture: nessuno mi ha offerto alternative, anche se c'è stato chi mi ha detto "non è possibile lasciarla in questa situazione"». Ma Graziana Milani in quella situazione c'è e non sa come uscirne. E nessuno glielo sa dire.

Ora i medici cominciano ad ammettere che, in alcuni casi, qualche leggerezza nell'informazione c'è stata, an-



Sul palco di Maurizio Costanzo: Maria Teresa Petrangolini, Graziana Milani, Fabio Marengo e Gualtiero Terenzi

che perché, come ha detto in tivù Maria Petrangolini, segretario nazionale del movimento CittadinanzaAttiva, «un consenso informato non è semplicemente un foglio su cui si mette frettolosamente una firma, ma è un atteggiamento responsabile da parte del medico nei confronti del paziente, non soltanto sui rischi che corre, ma anche sul dolore che dovrà sopportare». Il segretario della Soi (Società Oftalmologica italiana), Matteo Piovela, ha dichiarato pubblicamente che «chi non seguirà scrupolosamente que-

sto impegno verrà sbattuto fuori dalla società», tra le più autorevoli e antiche.

«Da medico vi chiedo scusa» ha aggiunto il dottor Mario Falconi dell'Ordine nazionale dei medici e l'oculista Roberto Pinelli ha ribadito che «gli oculisti che fanno chirurgia refrattiva devono fare soltanto questa, specializzandosi al massimo».

Parole confortanti, che forse prima non erano state dette in modo così esplicito. Ma resta un grave problema irrisolto: «Come mai nessuno di questi pazienti riesce ad avere una perizia

che riconosca che gli interventi hanno provocato loro un danno?» ha domandato Maria Teresa Petrangolini. Per ora l'interrogativo resta in sospeso, ed è quello che avvelena gli umori. «Una perizia fatta da specialisti esperti e coscienti sarebbe importante per un rimborso assicurativo, fondamentale sia sotto il profilo del rimborso sia perché ci consentirebbe di superare l'umiliazione che deriva dal fatto di esser vittime di un handicap senza una certificazione ufficiale che lo attesti» dice Marengo.

[s. m.]